

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 30 GENNAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 21
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema-Prodi, è duello sull'Ulivo

Il premier avverte: senza di me non si va da nessuna parte, anch'io sono un fondatore di questa alleanza
Il Professore rompe con il Ppi: vado avanti. E la candidatura alla Ue perde quota tra i socialisti europei

L'ARTICOLO

RICORDATE LA LEZIONE DI BASAGLIA?

FRANCO ROTELLI

Quando vent'anni fa fu chiesto da Franco Basaglia ai politici dell'epoca se si erano resi conto della vastità dei compiti imposti dalla legge 180 di riforma psichiatrica fu subito chiaro che la sottovalutazione dell'impegno da mettere in campo avrebbe creato enormi ritardi, scompensi, inerzie, crisi.

E tuttavia vent'anni ora sono molti e le grandi esperienze anche positive realizzate tolgono ogni alibi ad ulteriori ritardi, alle persistenti distorsioni, alla permanenza ancora di oltre settemila internati negli ospedali psichiatrici, come risulta dai dati diffusi dal Ministero della Sanità, riferiti dall'Unità di ieri. Modelli operativi reputati validi per vasta esperienza internazionale hanno da anni mostrato in varie città d'Italia il che fare, il come fare. Centri di Salute Mentale funzionanti 24 ore su 24 per aree di 50/60mila abitanti, gruppi-appartamento, cooperative sociali, piccole comunità, strutture riabilitative aperte, appoggio forte a iniziative di associazioni di familiari e di associazioni di utenti, pochi posti letto negli ospedali generali, dipartimenti di salute mentale fortemente strutturati in ogni azienda sanitaria, il 5% della spesa globale da destinarsi al tema della salute mentale: sono questi i capitali organizzativi imprescindibili e sufficienti a garantire i servizi doverosi.

La loro qualità è poi ovvia questione di merito.

È risultato altrettanto certo che l'alleanza tra professionisti, volontariato, famiglie, amministratori, istanze della società civile, resta componente non eludibile nello sviluppo di un processo ragionevolmente progressivo.

Resistenze incrociate continuano a rendere difficile in varie aree del paese questo insieme minimo di comportamenti virtuosi. È allora probabile che a questo punto ormai - per coniugare un corretto finanziamento delle risorse finanziarie dedicate, una razionale organizzazione dei servizi, organici di personale adeguati alle necessità, strumenti e

CHI È DI PARTE NON È IL TUTTO

GIUSEPPE CALDAROLA

A pochi giorni dall'annuncio formale della nascita del partito di Prodi (edi Di Pietro, Rutelli e Cacciari) la temperatura nel centro-sinistra si fa incandescente. Il dato di partenza è questo: l'area elettorale a cui la nuova formazione si rivolge è già dotata di propria rappresentanza politica. I partiti della coalizione coprono gran parte dell'elettorato che ha portato l'Ulivo al governo. A questo elettorato si sono aggiunti - di qua la vittoria, resa possibile anche dall'accordo con Rifondazione - quei milioni di cittadini che hanno appoggiato l'Ulivo pur non essendo elettori di alcun partito della coalizione. L'Ulivo è nato quindi con una doppia ispirazione unitaria: la prima portava ad unire forze politiche diverse con una comune vocazione riformista e contrapposte alla destra; la seconda univa a queste forze componenti della società che si identificavano «solo» con l'ispirazione generale del progetto riformatore. L'Ulivo è, in questo senso, di tanti e di tutti. È innanzitutto di coloro che l'hanno promosso; è di coloro che ne hanno incarnato la rappresentanza politica e l'ispirazione unitaria; è di milioni di cittadini che hanno trovato nell'alleanza le ragioni ideali e concrete per una scelta di campo.

Per quanto possa sembrare spiacevole l'affermazione che faremo ai promotori e ai sostenitori del partito di Prodi-Di Pietro-Rutelli-Cacciari, il nuovo partito nasce per dividere questa corposa realtà. Si presenta, cioè, come un'operazione politico-elettorale che entra in diret-

SEGUE A PAGINA 2

Gelo tra il governo e Prodi, rottura tra il Professore e i Popolari. Il progetto di partito continua a dividere e ieri è sceso in campo palazzo Chigi. In un'intervista al Financial Times D'Alema critica il predecessore: «Io sono tra i fondatori dell'Ulivo, senza di me l'Ulivo non esiste. Così Prodi mette in discussione la sua candidatura alla Ue». Anche il vicepremier Mattarella attacca: «Se fa il partito con Di Pietro, distrugge l'Ulivo». Entrambi prevedono mesi difficili per il governo e «si rischiano elezioni anticipate», avverte Mattarella. «D'Alema così bacchetta se stesso - risponde Prodi - perché io sono leale col governo, e l'Ulivo l'abbiamo ideato io e Parisi». Proprio a Parisi che chiede al Ppi di prendere le distanze da Mattarella, risponde Marini: «Le distanze le prendiamo, ma da voi».

MISERENDINO TONELLI
ALLE PAGINE 3 e 5

LE INTERVISTE

Maccanico: «Occorre rispetto reciproco nella maggioranza»

ROMA L'ex ministro Maccanico, controcorrente, è ottimista: «Esistono forze che si identificano nell'Ulivo, ma non con i popolari, né con i ds. Se queste forze si mettono assieme non mi sembra una catastrofe».

E poi: «È ancora possibile la collaborazione tra le forze che hanno dato vita all'Ulivo: le componenti della maggioranza devono trovare soluzioni concordanti su legge elettorale, Quirinale ed europee. Occorre rispetto reciproco».

ROMANO
A PAGINA 3

Van Miert: sull'Iri l'Italia si gioca la sua credibilità

«Un rinvio nello scioglimento dell'Iri previsto per l'anno prossimo compromette la credibilità dell'Italia non solo sulle privatizzazioni, perché il governo italiano si è assunto un impegno a livello europeo che per noi è vincolante». Il commissario alla concorrenza Van Miert attacca D'Alema che in una intervista al «Financial Times» s'era detto disponibile a un rinvio. Il richiamo alle privatizzazioni è rivolto dal commissario europeo anche ad altri paesi come Francia e Germania.

POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 17

IL VERTICE DI VIENNA



Lavoro e immigrati: i socialisti preparano il Manifesto elettorale

SOLDINI
A PAGINA 4

Lavoro, i Ds si dividono sulla flessibilità

Grandi chiede più equilibrio. Bersani: la sinistra abbia più fantasia

CRIMINALITÀ



Assunti 5000 civili gli agenti di Ps tornano nelle strade

IL SERVIZIO
A PAGINA 13

IL CASO



Cofferati insiste: prima ci sono i diritti e dopo i bisogni

FAENZA GIOVANNINI
A PAGINA 8

ROMA

Non si placa la polemica a sinistra attorno alle affermazioni del premier D'Alema a proposito di flessibilità. Nella Conferenza della Quercia sul lavoro il relatore Alfiero Grandi avverte che se si tocca la soglia dei 15 dipendenti si apre un vaso di Pandora che chiama in causa i diritti fondamentali dei lavoratori, mentre con la flessibilità non si vince la disoccupazione. Invece il ministro dell'Industria Bersani si schiera con il premier e propone una moratoria delle normative per ridurre il dualismo fra grandi e piccoli imprenditori. Per il ministro del Lavoro Bassolino non basta riferirsi al numero dei dipendenti, vanno considerati anche il fatturato e la competitività internazionale delle imprese minori.

ALVARO DI MICHELE
ALLE PAGINE 6 e 7

L'ARTICOLO

NON SI RISOLVE NULLA SPOSTANDO I PALETTI

ARIS ACCORNERO

È possibile ragionare pacatamente sul problema sollevato dal Presidente del Consiglio? Il problema della bassa dimensione d'impresa infatti c'è: con una media di 3,9 addetti (censimento intermedio 1996), le nostre imprese sono le più piccole fra tutti i paesi industriali. Ci si chiede quindi quali siano le cause economiche ed extra-economiche di una struttura produttiva che si presenta così polverizzata e che pure esibisce performance di tutto rispetto. In una ricerca in corso alla Fondazione Taliercio si sta appunto cercando di valutare gli effetti delle soglie dimensionali poste dalla

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 12

Kosovo, una conferenza per la pace

L'ultimatum delle sei potenze: accordo in una settimana. Strage di albanesi a Rogovo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

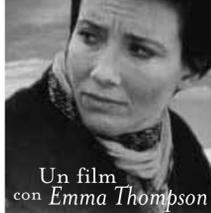
Mille sono troppi

La campagna «Bonino for President» ha un aspetto confortante, e cioè il largo consenso che persone pubbliche e politici molto assortiti, di destra e di sinistra, concedono a una donna protagonista di importanti battaglie civili. Ma ha anche un aspetto inquietante, quello di una campagna che per essere «à la page» («mille vip per la Bonino», titolava ieri il «Corriere») rischia di occultare le forti differenze culturali, e anche le dure contrapposizioni ideali, che sono il vero sale della storia di Emma Bonino. Per questo fa piacere che un'altra donna, l'esponente di An signora Pedrizza, abbia preso una netta posizione contro la candidatura della Bonino, «fautrice di divorzio e aborto». Pedrizza non è una vip, ma evidentemente ha cura delle proprie idee e questo mi basta per esprimerle, da un campo opposto al suo, simpatia. Credo che la politica possa recuperare credito e rispetto di sé solo ristabilendo delle differenze, e mettendo meglio a fuoco i conflitti piuttosto che annacquareli. Voterai Bonino e non Pedrizza, ma dubito che ai «mille vip» boniniani il radicalismo progressista della loro candidata stia a cuore quanto alla Pedrizza stanno a cuore le sue idee reazionarie.

LONDRA Ancora morti in Kosovo: ieri ventitré civili kosovari sono stati uccisi dai soldati di Milosevic e, questo, pesa come un macigno sulle trattative. Serbi e albanesi avranno una settimana di tempo per firmare la pace e per «benedire» una autonomia nella regione dove da oltre undici mesi si spara a ritmo serrato. Nel frattempo il Gruppo di Contatto ha convocato una Conferenza di pace sul modello di quella che mise la parola fine alla guerra in Bosnia. La minaccia di un'azione militare, comunque, resta anche se è difficile individuare il duplice obiettivo sul campo: militanti dell'Uck da una parte e milizie serbe dall'altra. La Russia, dal canto suo, ha ribadito per l'ennesima volta il suo «no» all'ipotesi di un attacco armato per porre fine agli «incidenti» del Kosovo.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

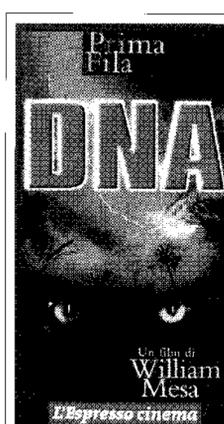
L'OSPITE D'INVERNO



Un film con Emma Thompson
In edicola a 14.900 lire
L'occasione colta

«La riscoperta delle identità e delle etnie, di cui è inutile ora segnalare gli aspetti positivi: aspetti di libertà, di appartenenza al luogo come cammino verso l'universale. Questa riscoperta avviene troppo spesso in Spagna in modo ottuso e aggressivo...». È un passaggio del discorso che lo scrittore spagnolo Jorge Semprun pronuncerà stamattina ricevendo in Italia il premio Nonino. Dopo essersi dichiarato debitore di Claudio Magris per due bellissime frasi del suo libro «Microcosmos», Semprun parla di letteratura e della politica rivoluzionaria del XX secolo, che ha rinchiuso uomini e donne in prigione o negli ospedali psichiatrici, e conclude descrivendo il mestiere di scrivere come l'essere perennemente in viaggio verso la Terra promessa senza però arrivare mai.

SEMPRUN
A PAGINA 19



L'Espresso
PRESENTA
Prima Fila

DNA.
Un brivido nella giungla.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 14.900 lire.

